

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana il giornalista australiano **Desmond O'Grady**.

Andrea Riccardi
La Chiesa brucia

Laterza, 247 pagine, 20 euro

●●●●●

Dal libro sulla chiesa cattolica contemporanea scritto dallo storico Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ci si potrebbe aspettare un punto di vista privilegiato, vicino al papato. Riccardi invece si muove con discrezione. Parte lontano dal Vaticano, descrivendo la situazione nelle quattro chiese latine (Italia, Francia, Spagna e Portogallo), ognuna delle quali affronta difficoltà specifiche, per allargare all'Europa dell'est e alla Germania, dove il tanto decantato processo sinodale rischia di finire in uno scisma. Si parla poi di Africa e della necessità di un ricambio generazionale all'interno della comunità ecclesiastica. Non ci sono giudizi espliciti sul papato di Francesco e non viene dato molto rilievo ai problemi della curia romana. Ma Riccardi ritiene evidentemente che il papa abbia indicato alla chiesa la strada giusta, invece di sostenere i "reazionari neo-tridentini", anche se è cosciente che alcuni lo ritengono responsabile dell'attuale confusione. Fino all'ultimo capitolo Riccardi ragiona da storico per poi esplicitare le sue convinzioni: il declino della chiesa non diventerà una crisi se verranno seguite le sue aspirazioni evangeliche. Cosa che in qualche modo fanno sia i sostenitori di Francesco sia i suoi detrattori, anche se gli uni non riconoscono la buona fede degli altri e viceversa.

Stati Uniti

L'ora della vendetta

Animal, primo romanzo di Lisa Taddeo, smentisce qualunque interpretazione vittimista del #MeToo

Nel suo primo libro, *Tre donne* (Mondadori), Lisa Taddeo aveva raccontato inquietanti storie a sfondo sessuale dal punto di vista delle donne, intervistate in tutti gli Stati Uniti. Tra le (poche) critiche ricevute c'era quella di aver puntato l'obiettivo su vittime sostanzialmente passive. Il suo primo romanzo sembra quasi una risposta a quelle critiche. La protagonista di *Animal* è una donna che ha subito abusi ed è in cerca di vendetta. In fuga da New York dopo la misteriosa morte del suo amante (un uomo sposato), Joan, 36 anni, arriva in California e incontra Lenny, un vedovo che

New York, 10 gennaio 2020



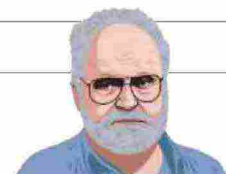
CARLO ALLEGRI (REUTERS/CONTRASTO)

soffre di demenza e che la scambia per la moglie, da lui maltrattata per anni. Questa relazione con Lenny rende Joan ancora più determinata a cercare un risarcimento per le miserie che ha sopportato. Così comincia un provocatorio thriller che allontana ogni

possibile tentazione vittimista del #MeToo. Per quanto l'attenzione a orrori come stupri, suicidi e aborti possa sembrare morbosa, in realtà Taddeo, proprio come in *Tre donne*, squarcia un velo raccontando esperienze che normalmente sono taciute. **The Economist**

Il libro Goffredo Fofi

Un modello da promuovere


Ricardo Piglia
Falso nome

Sur, 184 pagine, 16 euro

Ricardo Piglia (1940-2017) è stato un grande scrittore e un grande critico. Ha lasciato lezioni su Borges, le migliori di tutte (reperibili in rete), e romanzi come *Soldi bruciati* (Sur) su una sorta di Bonnie e Clyde gay colti e borghesi in fuga nell'immensa provincia argentina dopo aver rapinato una banca, e *Solo per Ida Brown* (Feltrinelli) che trattava di Unabomber intellettuali e aggrediva il sistema

universitario statunitense, ma anche forti racconti come quelli di *Falso nome*, in parte classici e in parte, come quello del titolo, quasi sperimentali, da studioso raffinatissimo. Piglia si muove a cavallo (come Cortázar) tra l'aristocratico Borges e il piccolo borghese Arlt dei *Sette pazzi*, l'altra faccia della letteratura argentina, aggressiva e popolare. Le scuole di scrittura dovrebbero prenderlo a modello e far leggere anche i suoi saggi invece di promuovere i noiosi

e pallidi ghirigori dei cento candidati allo Strega (con un'eccezione e mezzo). Che parli di strani incontri e di strani amori in ambienti tra l'insolito e il comune, borghesi o lumpen, non cambia, perché li vede con occhi, mente e cuore vigili e partecipi. Piglia conquista e intriga per un'attenzione alle varianti dell'umano che ha appreso anche dai grandi di ieri, da Kafka e da Poe. La traduzione è di Pino Cacucci, sudamericano per vocazione. ♦

I consigli della redazione

Annalena McAfee
Belladonna
Einaudi

Arturo Pérez-Reverte
Sidi
Rizzoli

Francesco Ermani
Dove ricomincia la città
Manni editore

Il romanzo

Epopea zambiana

Namwali Serpell
Capelli, lacrime e zanzare
Fazi, 650 pagine, 18,50 euro

Preparatevi perché questo è un grande libro, in tutti i sensi. Nella sua epopea caotica e meravigliosa, Namwali Serpell ci conduce in un mondo indimenticabile in parte storico, in parte fantascientifico, interamente politico, e spesso tanto straziante quanto stranamente esilarante. Diviso in tre parti – *Le nonne, Le madri, I figli* – il debutto di Serpell è il racconto di tre famiglie zambiane che attraversano il colonialismo bianco, i movimenti di liberazione e le incertezze del futuro, il tutto pieno di colori e rumori tumultuosi come un bazar all'aperto. Una parte è narrata da un misterioso sciame di insetti portatori di virus, il cui commento guida la storia come un coro greco. Il libro si apre nel 1904 con un bianco britannico, Percy M. Clark, che vaga in un insediamento vicino alle cascate Vittoria chiamato Old Drift. I nativi sono frustrati, le malattie si diffondono e la povertà dilaga. La missione dell'uomo bianco è di costruire la più grande diga sul fiume Zambesi, cosa che la popolazione nativa non vuole. Serpell racconta come gli africani si ribellano, conquistano l'autogoverno e sostituiscono la bandiera britannica con quella dello Zambia. Questo non significa che la situazione politica si risolva. Ci sono due virus in circolazione, e Serpell li collega agilmente: una febbre



Namwali Serpell

letale e la piaga distruttiva del razzismo. Infatti, quando un vaccino diventa disponibile, la popolazione bianca lo rifiuta, temendo che possa scuirgli la pelle, una prospettiva considerata peggiore della morte. Anche se ha una trama che sfreccia verso la sua conclusione in un vortice di storia e mistero, *Capelli, lacrime e zanzare* è anche incentrato sui personaggi, uomini iperambiziosi e donne straordinarie. Sono loro le vere stelle. Incontriamo Sibilla, e i suoi capelli che non smettono mai di crescere. Soffriamo con Agnes, che diventa cieca. Piangiamo per Matha e per il suo cuore spezzato. Queste donne s'innamorano follemente, sono tradite, e continuano ad andare avanti. La scrittura è splendida e in sintonia con il realismo magico. Anche se il romanzo è un po' sovraccarico, e un po' troppo lungo, dà la sensazione di una favola, e pagina dopo pagina ti trascina nella sua strana magia. **Caroline Leavitt, The Boston Globe**

Lydia Millet
I figli del diluvio
Nn editore, 208 pagine, 18 euro

All'inizio, i bambini stanno bene. Gli adulti, però, stanno già scivolando verso Sodoma e Gomorra. È il punto di partenza del romanzo di Lydia Millet, una riflessione stimolante sul conflitto generazionale che si respira nell'aria. C'è da scommettere che diventerà un piccolo classico: *Il signore delle mosche* per una generazione di ragazzi lasciati a cavarsela da soli su un pianeta in rapido riscaldamento. Millet affronta la crisi esistenziale del cambiamento climatico con una comprensione tecnica della scienza e una comprensione umana del cuore. *I figli del diluvio* si muove come un tornado in un percorso imprevedibile che si abbatte sulla nostra compiacenza. Si apre come una commedia adolescenziale. Un gruppo di famiglie ha affittato una vecchia villa per l'estate. La narratrice è un'adolescente di nome Evie. Un giorno uno degli adulti regala al fratellino Jack una Bibbia illustrata. Jack studia Antico e Nuovo Testamento con la cura di un antropologo e la curiosità di un biologo. Il suo nuovo hobby sembra innocuo, ma Dio e Lydia Millet operano in modi misteriosi. Quando un tremendo uragano risale la costa, la loro villa è distrutta dalla caduta degli alberi e poi circondata da acque inquinate. La tempesta è solo la prima di una serie di calamità che oscureranno il romanzo spostandolo verso orizzonti distopici. Millet trasforma la storia dell'arca di Noè in un racconto moderno del cambiamento climatico per produrre una visione sconvolgente del nostro futuro apocalittico. Il romanzo funziona così efficacemente perché è un'al-

legoria che resiste costantemente al messaggio prevedibile che di solito hanno le allegorie. **Ron Charles, The Washington Post**

Andrew Ridker
Gli altruisti
Guanda, 368 pagine, 19 euro

Anche se è vero che ogni famiglia infelice è infelice a modo suo, sembra abbastanza chiaro che molte hanno dilemmi e guai simili. Uno che compare frequentemente nella vita e nella letteratura è l'incapacità o la mancanza di volontà di lasciar andare il passato e i suoi errori, le sue delusioni e i suoi risentimenti generazionali. La tirannia del passato è un problema centrale in *Gli altruisti*, esordio di Andrew Ridker, intelligente, divertente e padrone dei suoi mezzi. La trama del libro, che gira intorno a una riunione di famiglia, offre ad Arthur Alter e ai suoi due figli adulti la possibilità – forse l'ultima – di sfuggire ai loro carichi di dolore ereditato e di senso di colpa e ai loro tentativi incauti di altruismo, in modo da connettersi finalmente tra di loro e andare avanti. Naturalmente, le cose non vanno come previsto. Qualunque cosa questo significhi per i personaggi, è una buona notizia per i lettori: lo scontro tra le aspettative di ricongiungimento e la realtà dei legami familiari dà a Ridker l'opportunità di scrivere alcune delle scene più comiche e commoventi del libro e, così facendo, di affermare come un talento promettente. I suoi flashback sul passato dei personaggi sono convincenti e coinvolgenti, anche se spezzano un po' la linea principale della storia impostata nei capitoli iniziali. L'ambiziosa miscela di prospettiva globale e commedia umana intima può